

Assistenti Sociali per la Protezione Civile nelle Marche

Report Incontro del 22/01/2016 Ancona –sede Ordine

Presenti circa 40 colleghi, la consigliera Giovagnoni e la presidente Baldini.

La scrivente, referente della Commissione Comunicazione CROAS Marche, ha delineato brevemente lo statuto dell'Associazione di Volontariato costituita a Roma il 12/6/2015, i contenuti riferiti all'Art .40 del nostro codice deontologico e le finalità previste dall'Art .5. Sono state riportate le indicazioni CNOAS pervenute ai consigli regionali circa l'attuazione a livello locale dell' associazione e le sollecitazioni della Presidente Mordegli, rispetto al valore di una modalità importante per un nuovo raccordo con la società civile.

La collega **Stefania Pelosio**, assistente sociale esperta di protezione civile e componente del gruppo regionale dell'Emilia Romagna "Emergenze" ha illustrato il percorso del servizio sociale in emergenza, riferendosi alla normativa nazionale: *La Legge 225 del 24 febbraio 1992 e la legge di riordino 100 del 12 luglio 2012* che modifica e integra alcuni articoli, tra cui in modo significativo il concetto di Stato di emergenza. La legge 225/92 definisce un concetto di protezione civile che non si limita a fronteggiare le conseguenze di situazioni di emergenza, ma comprende attività di previsione e prevenzione. Scopo della Protezione Civile diviene quello di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni derivanti dalle calamità naturali o da quelle causate dall'uomo. Sue specifiche attività sono :previsione ,prevenzione ,soccorso ,superamento .Si parla di una tipologia di emergenze differenti da quelle «sociali» che conosciamo quotidianamente nella nostra pratica professionale, ma nei confronti delle quali siamo comunque chiamati ad intervenire (art.40 del codice deontologico).La Collega ha illustrato le esperienze di volontariato nel sisma dell'Abruzzo e in quello dell'Emilia Romagna, dove grazie alla sollecitazione offerta al Consiglio Regionale AS dell'Emilia Romagna, da alcune colleghe già volontarie in altre associazioni, si è attivata un prima forma di collaborazione. In Emilia Romagna si è conseguentemente formato il Gruppo Regionale Sisma, formato da assistenti sociali ,impegnati nella formazione specifica ; prodotte dal gruppo le linee guida ,di prossima uscita. L'esperienza dell'Emilia Romagna ha sollecitato il mondo professionale e in particolare l'Ordine Nazionale che in una prima fase ha stanziato un progetto di formazione proposto dagli Ordini del Nord sul tema del servizio sociale in emergenza. In seguito l'Ordine Nazionale ha incominciato ad interrogarsi sul ruolo della professione all'interno del Sistema di Protezione civile aprendo tavoli di riflessione e di lavoro con il Servizio emergenza sanitaria e assistenza alla popolazione del Dipartimento fino alla creazione dell'ASPROC.

Riassunti in sintesi:

Gli obiettivi della nostra professione :

- Valorizzare l'autonomia, la soggettività, la capacità di assunzione di responsabilità
- Aiutare a prevenire, sostenere e contrastare stati di bisogno
- Promuovere le risorse proprie del singolo, dei gruppi, delle comunità per il superamento di condizioni di svantaggio o di momentanee difficoltà
- Agire la resilienza

Il ruolo dell'assistente sociale nei campi di accoglienza:

- ACCOGLIENZA E ALLESTIMENTO DEI CAMPI (fin dai primi momenti)
- CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE
- RILEVAZIONE DEI BISOGNI
- ATTIVITA' DI ASCOLTO
- SOSTEGNO ALLE COLLEGHE PRESENTI SUL TERRITORIO
- AGISCE PER LA NORMALIZZAZIONE E L'AUTONOMIA DELLE PERSONE
- SUPPORTO AI VOLONTARI
- PRESA IN CARICO
- MESSA IN RETE DELLE RISORSE INTERNE ED ESTERNE AL CAMPO PER UNA CONTINUITA' ASSISTENZIALE
- SPORTELLO SOCIALE
- ACCOMPAGNAMENTO ALL'USCITA DAL CAMPO

Evidenzio alcune informazioni interessanti fornite:

L'identificazione delle associazioni di volontariato tra le proprie strutture operative consente alle organizzazioni di volontariato di protezione civile di prendere attivamente parte a tutte le attività; ne promuove e ne garantisce la piena partecipazione attraverso il Regolamento adottato con Decreto del Presidente della Repubblica n.194 del 8 febbraio 2001, che nell'art. 9 riconosce ai volontari aderenti alle organizzazioni di volontariato impiegati per le attività di protezione civile:

- il mantenimento del posto di lavoro (pubblico o privato)
- il mantenimento del trattamento economico e previdenziale da parte del datore di lavoro per un periodo di impiego che lo stesso è tenuto a consentire non superiore a 30 giorni continuativi. Ai datori di lavoro che ne facciano richiesta viene rimborsato l'equivalente degli emolumenti versati al lavoratore legittimamente impegnato come volontario.

Stefania Pelosio ha concluso il suo intervento con un interessantissimo decalogo.

Mauro Perugini , dell'Ufficio Volontariato Regione Marche Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza , ha in seguito illustrato il volontariato di protezione civile all'interno del sistema regionale , ribadendo che non è una funzione demandata ad una sola Amministrazione, ma UN SISTEMA, nel quale intervengono tutte le forze pubbliche e private.

Dopo aver definito i riferimenti normativi , i livelli di competenza, ha raccontato la NASCITA e l'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE che afferisce al Dipartimento le Politiche Integrate di Sicurezza e di protezione civile .

Per il funzionamento delle associazioni di volontariato costituite si prevede:

L'iscrizione nel registro regionale (LR n.15 del 30/05/2012)ed il conseguente inserimento nell'albo/elenco territoriale.

Le associazioni debbono possedere requisiti minimi:

- Assenza di lucro
- Svolgere attività di Protezione Civile
- Presenza prevalente della componente volontaristica
- Assenza in capo ai rappresentanti legali ecc, di condanne
- Democraticità della struttura ed elettività delle cariche associative

Perugini è passato ad illustrare il nuovo assetto del mondo del volontariato di Protezione Civile relativamente alla sicurezza , alla formazione ed ai regolamenti .

- D.Lgs 81/08 Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro
- DGR 1301/12 Istituzione albo/elenco territoriale
- DGR 1628/12 Regolamenti tipo gruppi/associazioni/unioni
- DGR 1676/12 Adempimenti minimi responsabili organizzazioni
- DGR 2/13 Partecipazione minori
- DGR 129/13 Standard minimi formazione dei volontari

Interessanti i riferimenti al sistema VoloWeb e alle immagini /racconti di una esperienza ventennale, con i quali si è concluso il suo intervento.

Durante il confronto , sono emerse dai colleghi numerose richieste circa il funzionamento , i benefici previsti per legge.

Sintesi: Esiste la possibilità concreta di entrare a far parte del sistema regionale di protezione civile, costituendo un'associazione con statuto, codice fiscale, ed iscrivendosi successivamente al registro regionale delle organizzazioni di volontariato ; è necessaria inoltre una copertura Assicurativa (responsabilità civile verso terzi ..).

Mauro Perugini si è reso disponibile a fornirci ulteriori indicazioni concrete.

E' emersa la necessità di confrontarsi con l'Asproc nazionale (consigliera Storaci), rispetto alla scelta del percorso dell' ASPROC Nazionale e all'esigenza di creare una associazione **regionale** (con lo stesso statuto di quello del nazionale?) per poter far parte del nostro sistema regionale.

Sarà cura di questa Commissione e del Presidente dell'Ordine Regionale , Alessandra Baldini, prevedere un confronto con il CNOAS in modo da avere in breve tempo indicazioni concrete e poter organizzare un successivo momento per formalizzare l'associazione con i colleghi interessati.

Marzia Lorenzetti

31/01/2016